

le pagine di
Argento vivo

febbraio
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Immigrazione e interesse nazionale

Raffaele Atti (segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna)

A chi pensava che le vere emergenze fossero la sanità dopo la pandemia, i morti sul lavoro o le catastrofi causate dall'incuria del territorio il Governo Meloni risponde con la solita falsa "emergenza sicurezza", quella dei migranti. È ora di prendere atto piuttosto che una politica migratoria seria non è più rinviabile

Avevamo sperato che dopo il Covid la parola **sicurezza** evocasse un maggior investimento nel nostro Servizio Sanitario Nazionale. Come sindacato abbiamo anche provato a richiamare l'attenzione sul fatto che c'è una sicurezza sul lavoro drammaticamente sottostimata: ogni volta che riparte l'economia i morti sul lavoro tornano ai livelli di tre al giorno. E ancora si poteva immaginare che dopo questo autunno un decreto "sicurezza" fosse urgente per accelerare gli investimenti di messa

in "sicurezza" del territorio, prevenire i disastri dopo le alluvioni e le frane.

Avevamo anche sperato che dopo aver accolto oltre 170.000 rifugiati dalla Ucraina in 10 mesi e senza grandi traumi, il discorso pubblico sull'immigrazione avrebbe perso il profilo "emergenziale" per concentrarsi sul tema dell'integrazione.

Invece, come in un gioco dell'oca, il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ex capo di gabinetto dell'ex ministro dell'Interno (e attuale Vicepresidente del Consiglio) Matteo Salvini, ci riporta a quattro anni fa, quando sicurezza stava in

rima solo con la parola immigrazione.

Un comunicato stampa del 28 dicembre ci informa infatti che il Consiglio dei ministri "ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.

Le disposizioni mirano a contenere l'esigenza di assicu-



rare l'incolumità delle persone recuperate in mare, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale in materia, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica (...)».

Le disposizioni mirano in realtà, in vario modo, a limitare e a ostacolare l'attività delle navi con le quali le diverse ONG che operano nel mediterraneo svolgono soccorso nei confronti di naufraghi in difficoltà nel tentativo di ridurne la capacità operativa e renderne molto onerosa la gestione. E prendono atto del fallimento della linea che mirava a impedire gli sbarchi, sia per l'intervento della Magistratura (ai tempi del Ministro Salvini) che per le recentissime reazioni degli altri Paesi europei al primo rifiuto all'assegnazione di un porto sicuro di questo Governo. Ma è la conferma di un accanimento che ha come solo scopo quello di alimentare la paura nei confronti della immigrazione rappresentandola come una minaccia per la sicurezza dei cittadini. Che si tratti di un fatto "simbolico" lo dicono i numeri. Gli sbarchi operati da navi gestite dalle ONG sono una percentuale inferiore al 15% del complesso degli sbarchi nel 2022. Per altro quasi la metà (il 43%) delle domande di asilo già esaminate quest'anno, secondo i dati forniti dallo stesso Ministro nell'audizione alla Camera del 16 novembre, si è conclusa con il riconoscimento del diritto alla protezione internazionale. E quindi solo poco più della metà, dei poco

più di 110.000 profughi sbarcati nel 2022 nel nostro Paese, sono da considerarsi migranti economici, cioè persone che emigrano per migliorare la loro condizione. E perché dovrebbe averne paura un Paese che ha perso dal 2014 oltre un milione e mezzo di residenti e 274.000 nel solo 2021 nonostante l'apporto dell'immigrazione? In un Paese che non ha più canali di ingresso legali effettivamente percorribili, e in cui da mesi continua una polemica sulla difficoltà a reperire mano d'opera? I dati demografici ci dicono che è sempre più urgente spostare il terreno del dibattito sull'immigrazione. L'invecchiamento della popolazione vede progressivamente assottigliarsi le classi di età che entrano nel mercato del lavoro. E dovremmo dunque seriamente preoccuparci di rendere il nostro Paese appetibile per chi ci arriva e per chi ci nasce. Secondo il rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes, i ragazzi nati nel nostro paese da genitori stranieri sono oltre un milione, ma solo il 22,7% ha ottenuto la cittadinanza ita-

liana. Non deve certo stupire, ma deve seriamente preoccupare, che il 59% degli alunni stranieri nelle scuole superiori del nostro Paese vorrebbe da grande trasferirsi all'estero, ben più del pur relevantissimo 42% dei loro compagni italiani. L'interesse "nazionale" è fin troppo chiaro: approvare al più presto uno "Ius soli" come primo atto di una nuova politica di integrazione volta a riconoscere che l'immigrazione è una necessità ineludibile. Si può però dubitare che diventi la priorità di un governo "nazionalista".



Come ti creo un'emergenza

M. So.

Sono sbarcati a Ravenna, anziché nel porto più vicino al luogo del loro salvataggio, i migranti e le migranti (uomini, donne, bambini e neonati) tratti in salvo dalla nave Ocean Viking. Duemila miglia di distanza dal punto, al largo della Libia dove erano stati tratti in salvo a bordo di un gommone. Una follia a cui la società civile (a partire dal sindacato) ha risposto con responsabilità

“È stata un’ulteriore offesa che si somma a quelle già patite nel loro lungo viaggio che dai loro paesi di origine li ha portati in Europa per sfuggire alla guerra, alla fame, alle dittature o a una vita senza più prospettive”. Queste le parole di un comunicato di Cgil Ravenna e Cgil ER.

Il vero e proprio sabotaggio da parte del governo Meloni sull’approdo dei migranti in porti sicuri non trova riscontro non solo in quel minimo senso di fraternità che dovrebbe muovere le azioni di ogni persona ma in più contrasta con ogni legge nazionale o internazionale, di terra o di mare, che sia mai stata scritta. In questo modo si individuano porti sempre più lontani dal luogo del soccorso (possibilmente amministrati dal centrosinistra) per sfiancare ulteriormente soccorsi e soccorritori, per aumentare a dismisura i costi delle operazioni di salvataggio, per impedire che si proceda a ulteriori e rapidi recuperi di persone nel cuore del Mediterraneo.

L’arrivo il 31 dicembre della nave a Ravenna ha però trova-

to le istituzioni e le associazioni pronte a garantire una corretta, sicura e umana accoglienza nella tradizione del territorio provinciale e regionale che, creando reti tra istituzioni e società civile, ha saputo non solo accogliere ma costruire le condizioni per l’integrazione e l’inclusione nei diritti per chiunque decida di rimanere sul nostro territorio.

Ci racconta come è andata **Maura Masotti, segretaria dello Spi-Cgil di Ravenna:**

“Il primo a essere informato è stato naturalmente il Prefetto, che insieme al Sindaco, ha deciso di istituire subito un tavolo per mettere in campo tutte le forze disponibili a dare l’accoglienza migliore a queste persone. Ravenna non ha avuto in anni recenti situazioni come queste, cioè di arrivo di profughi direttamente in porto. La Cgil era presente al tavolo di coordinamento e ha dato subito la sua piena disponibilità insieme alle altre associazioni del territorio, dalla Caritas alla Croce Rossa. In pratica ci è stato chiesto di svolgere due turni di presenza di trenta persone ognuno nel pomeriggio e nella notte

del 31, l'ultimo dell'anno. Nel giro di un'ora abbiamo trovato disponibilità da parte di funzionari, delegati, attivisti e volontari, uomini e donne, per un numero ben maggiore delle persone richieste”.

“La primissima accoglienza l'ha fatta naturalmente l'Asl, per valutare la situazione sanitaria di ogni singola persona. Per alcune persone è stato necessario il ricovero in ospedale, per esempio per una mamma e la sua bimba di appena 15-20 giorni. Poi sono stati distribuiti vestiti e coperte e un primo pasto offerto dalla Caritas. I circa trenta minori non accompagnati che erano a bordo sono stati accolti dal Villaggio del Fanciullo.

I nostri volontari hanno dato il loro supporto a tutte le fasi dell'accoglienza. Intorno all'una di notte sono partiti i pullman che hanno portato il resto dei migranti nelle città di accoglienza. Tutto si è svolto nella massima regolarità e tranquillità, non ci sono state assolutamente situazioni di tensione. Dal punto di vista umano tutti i nostri volontari sono rimasti molto colpiti perché comunque l'impatto emotivo con persone reduci da un viaggio in mare così pesante è stato forte”. Ma c'è davvero allarme per l'arrivo dei migranti, come sostengono gli esponenti del governo di Destra, a partire dalla premier e dal Ministro degli interni? Lo Spi e la Cgil erano in quelle settimane nel pieno della fase

congressuale e quindi hanno avuto un contatto diretto con gli iscritti.

“Nelle assemblee che abbiamo fatto non è mai emersa la questione dell'immigrazione come un'emergenza sentita dalle persone. Le preoccupazioni espresse sul nostro territorio sono ben altre, legate alle difficoltà economiche e, per le persone anziane, la difficoltà ad avere risposte da parte dei servizi socio-sanitari. Al nostro congresso provinciale abbiamo invitato Charles Tchameni Tchienga, che è un delegato sindacale oltre che presidente della onlus Terzo Mondo, proprio perché non vogliamo nascondere che al nostro interno esistono preoccupazioni legate all'arrivo di immigrati e quindi vogliamo affrontare il tema in maniera aperta.



Con Charles e la sua associazione abbiamo un rapporto consolidato e come Spi abbiamo fatto molte iniziative, una addirittura la settimana precedente allo sbarco dei migranti. Il Prefetto Castrese De Rosa, che è sensibile ai temi dell'immigrazione, ha voluto che la festa annuale dedicata ai bimbi stranieri pre-

senti nel territorio di Ravenna si svolgesse in prefettura".

"Sui social - continua Maura Masotti - si sono subito scatenati i leoni da tastiera che, senza neanche conoscere i fatti, hanno 'sparato' i soliti luoghi comuni sugli stranieri che portano via il lavoro agli italiani, sulla Caritas che dovrebbe aiutare gli italiani, sul Comune che 'se ne frega' dei problemi dei cittadini, sulla Cgil ('dove

è stata in tutti questi anni...') che vuole solo farsi vedere... insomma i soliti preconcezioni che abbiamo tante volte sentito ripetere e che non corrispondono alla realtà. Noi abbiamo una rete di servizi importante sul nostro territorio e non è certo una 'guerra tra poveri', tra chi ha certamente dei problemi e chi non ha letteralmente nulla, che può aiutarci ad andare avanti, a migliorare le cose. Su quel barcone c'erano delle persone, a prescindere dal colore della pelle, persone in grande difficoltà che noi abbiamo il dovere di aiutare. Io sto in modo convinto dalla parte di chi vuole rimboccarsi le maniche e aiutare gli altri, soprattutto i più fragili e i più deboli, che siano i nostri anziani o che siano donne e bambini che arrivano da situazioni di violenza e di povertà estrema".

La Destra si riempie la bocca di frasi come 'difesa dei valori', tradizioni, italianità... ma noi siamo un Paese che ha una storia e una tradizione di solidarietà e di accoglienza.

"Noi siamo un Paese che ha sempre accolto tutti - ricorda ancora la segretaria dello Spi-Cgil di Ravenna - il ravenne, per esempio, è la parte del Paese che ai tempi delle bonifiche in centro Italia accolse tantissimi bambini sfollati che hanno trascorso qui molti anni presso le nostre famiglie. E prima ancora, appena dopo la Prima guerra mondiale, abbiamo accolto - anche dentro la Camera del lavoro - ragazzi che arrivavano dall'Austria e dalla Germania devastate dal conflitto".







Anziani e famiglie in Emilia-Romagna

Gianluca De Angelis, ricercatore Ires ER

Insieme a Ires ER (l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Cgil) cerchiamo in questo numero di capire come la realtà economica (inflazione e prezzi in aumento) sta condizionando la vita delle persone che vivono nella nostra regione. Ne esce purtroppo un quadro non rassicurante

Il rischio di impoverimento dovuto al protrarsi della dinamica inflazionistica nel 2022 è un fatto economico che ha risvolti differenziati sulle famiglie italiane. I dati esaminati in questo breve intervento, tratti dall'indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat per il 2021, del 2020 e del 2017 hanno consentito di stimare

gli effetti differenziati della dinamica inflazionistica sulle famiglie in Emilia-Romagna a partire dalla presenza di membri anziani.

I primi dati presi in esame sono stati quelli relativi alla composizione delle famiglie emiliano-romagnole e di come questa è variata negli ultimi cinque anni.

Rispetto alle tre tipologie di



famiglia prese in considerazione, **una con soli under65, una mista e una di soli over64**, l'Emilia Romagna si colloca al decimo posto in Italia per quota di famiglie di soli over64. Ci sono infatti 560.703 famiglie di soli over64 su 2.012.814 famiglie (27,9%).

Nella gran parte dei casi **le famiglie di soli anziani sono unipersonali (58,6%)** e nella quasi totalità dei casi restanti sono composte da due persone (41,3%). In prevalenza, le famiglie unipersonali di anziani sono **composte da membri femminili (67%)**.

La variazione sui cinque anni conferma la dinamica di invecchiamento della popolazione desumibile anche dai principali indicatori demografici. A fronte di una timida variazione positiva del nu-

mero di famiglie (+0,9%), rispetto al 2017 **nel 2021 sono diminuite le famiglie di under65 (-3,4%)**, aumentate quelle miste (+13%) e quelle di soli anziani (+7%).

Le famiglie di soli under65 diminuiscono in tutto lo spettro delle composizioni. Le famiglie miste diminuiscono nel caso delle coppie, ma aumentano per quelle composte da almeno tre membri. Quelle di soli over64 aumentano sia nel caso delle famiglie unipersonali (8,2%) sia nel caso delle coppie (6,1%). **Il dato è rilevante perché indica l'invecchiamento delle famiglie in Emilia-Romagna** e la crescita delle famiglie unipersonali, che si caratterizzano per una domanda di welfare abbastanza specifica. Non solo, l'aumento delle famiglie mi-

ste con oltre due membri induce a pensare a un ulteriore carico di cura all'interno delle famiglie soprattutto considerata la diminuzione delle famiglie interessate ai servizi di assistenza per disabili e anziani presso le strutture.

Il secondo set di dati riguarda **le condizioni economiche**. Nel complesso, **la disegualianza è maggiore tra le famiglie più giovani**, tra le quali hanno un peso maggiore quelle in difficoltà (33%), ma anche quelle che affermano di vivere in condizioni ottimali (3,2%). Le famiglie di soli anziani, invece, sono quelle tra le quali pesano meno le famiglie in difficoltà (28,5%) e meno del totale quelle in condizioni ottimali (2,3%). Rispetto all'anno precedente, il 2020, tra gli under65 troviamo la quota mag-

giore di quanti hanno visto migliorare le proprie condizioni (1,23% *molto* e 8,22% *un po'*). La quota maggiore di famiglie con condizioni economiche molto peggiorate è comunque maggiore tra le famiglie miste (7,5%) e minore per quelle di soli over64 (3,2%). **Per le famiglie di anziani prevale la stabilità economica:** il 79% afferma di avere più o meno le stesse risorse dell'anno precedente.

Nel complesso, ad aver visto peggiorare le proprie condizioni, sia «*un po'*», sia «*molto*»,

sono il 27,6% di famiglie di under65, il 29,4% tra le famiglie miste e il 19,2% tra quelle di soli over64. Si deve comunque pensare che **il 2020 è l'anno della pandemia e che le misure di contrasto al contagio hanno colpito soprattutto chi vive di lavoro.** Più facilmente, chi vive di pensione non ha visto cambiare le proprie condizioni.

Una delle ragioni che spiegano le condizioni economiche, oltre la tipologia di reddito, è **il titolo di occupazione**



dell'abitazione. Nel caso degli anziani, l'83% delle famiglie è proprietaria della casa in cui vive. Lo stesso avviene - similmente - per l'83,5% delle famiglie miste e per il 63,3% delle famiglie di under65. **Tra gli under 65 la quota delle famiglie in affitto è maggiore che nelle altre tipologie** (27,6% a fronte del 21% complessivo).

È interessante osservare che **il peso di chi vive in una casa in affitto è in crescita** rispetto al 2017 (+29,4%) e questo vale per tutte le categorie, anche per gli anziani, tra i quali gli affittuari crescono del 28,7%, anche più che tra gli under65 (+23,2%).



La proprietà della casa in cui si vive è una caratteristica che va riducendosi nel complesso (-1,3% sul 2017 e -2,4% sul 2020) e il fenomeno riguarda soprattutto le famiglie più giovani e tale riduzione inizia a riguardare anche gli anziani. Le informazioni riprese sin qui spiegano in buona parte l'esposizione differenziata al rischio povertà. Tra le famiglie di soli anziani sono il 3% le famiglie in condizioni di povertà relativa e il 3,8% quelle in povertà assoluta. Tra i più giovani il dato più che raddoppia sia nel caso della povertà relativa (7%) sia

in quello della povertà assoluta (7,5%). Rispetto al 2017, **in Emilia-Romagna le famiglie in povertà relativa sono cresciute del 30,8% e questo ha riguardato maggiormente le famiglie più anziane (+24,8%) che non le più giovani (+17,1%)** - più povere anche prima. Nello stesso periodo sono aumentate anche le famiglie in povertà assoluta (+38,8%) e questo ha riguardato le famiglie più giovani più che quelle più anziane (+31,7% e +10,8%). A fronte della doppia dinamica di invecchiamento e impoverimento, le stime sul-

le spese per il 2022 a fronte della pressione inflazionistica lascia intravedere **un peggioramento delle condizioni economiche e di vita soprattutto per i più anziani**, che a fronte di una maggiore stabilità delle entrate, per mantenere lo stesso stile di vita dell'anno precedente dovranno spendere relativamente più delle altre tipologie di famiglia. La stima indica, infatti, **un aumento della spesa pari a 219 euro mensili**, pari al + 14,9%, mentre è pari al + 14,3% l'incremento per le famiglie emiliano-romagnole nel complesso.

Quanto e come spendiamo

La differenza di spesa tra under e over 65 anni è condizionata da uno dei fenomeni caratterizzanti di questa fase storica: l'invecchiamento della popolazione. Un elemento che è alla base della sostenibilità della società emiliano-romagnola in generale, ma anche delle singole famiglie

Nel 2021 le famiglie emiliano-romagnole hanno speso in media 2.656 euro. Il dato è al lordo dei fitti figurativi (*l'Istat utilizza un parametro per le famiglie proprietarie di un'immobile abitativo pari a quanto la famiglia spenderebbe se avesse l'immobile in affitto, NdR*). Tali spese, fittizie, sono dunque rilevanti per le classi dove la proprietà dell'abitazione è più diffusa, come ad esempio tra gli anziani. Al netto di tali elementi, **le famiglie in Emilia-Romagna spendono in media 2.041 euro**. Il valore scende a

1.471 euro nel caso delle famiglie più anziane, va a 2.399 euro nel caso delle famiglie miste e a 2.237 nelle famiglie più giovani.

Il dato maggiore tra le famiglie miste si spiega in parte per l'assenza delle famiglie unipersonali.

Rispetto al 2020, la spesa è rimasta grosso modo la stessa (+0,4%) è invece calata rispetto al 2017 di circa il 10% (sia con i fitti figurativi che senza). Rispetto al 2020, le famiglie di anziani spendono di più (+4,7%), mentre sono il secondo gruppo che spende meno dal 2017. Le famiglie più giovani sono quelle che sia sul breve, che sul lungo periodo hanno ridotto le spese (-1,7% sul 2020 e -8,5% sul 2017).



Per quanto riguarda la composizione della spesa, la quota maggiore riguarda il capitolo abitazione, ma questo vale solo al lordo dei fitti figurativi, infatti, al netto di quelli la spesa per l'abitazione pesa il 14,7%. Questo rende **il capitolo più cospicuo quello dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (16,8%)**. Tra le diverse tipologie di nuclei, **le differenze maggiori riguardano le spese sanitarie, più incidenti per gli over64 e l'abbigliamento e le calzature, che invece pesano di più per le famiglie più giovani. Mediamente, le famiglie di anziani spendono nel 2021**

e rispetto al 2020 di più in trasporti, servizi ricettivi e bevande alcoliche e tabacchi (+30%). Soprattutto per le prime due voci pesa, comunque, il superamento delle misure di contenimento e contrasto al contagio. **Spendono di meno in alimentari (-4,8%) e in mobili e articoli della casa (-10,9%)**. Il dato sull'istruzione è fuori scala, poiché scarso. Sul periodo più lungo, e come anticipato, variano negativamente quasi tutte le spese, prime a calare sono quelle per bevande alcoliche e tabacchi (-31,6%). Variano positivamente sole le spese per la casa e i mobili (+18,6%).



LA SPESA SANITARIA

Il capitolo relativo alle spese sanitarie è composto da spese per medicinali, articoli sanitari, attrezzature e terapeutici, servizi medici ospedalieri, dentistici e paramedici. Come visto, il totale varia dai 183,3 euro spesi dai nuclei misti ai 117 dei nuclei di soli under65, ma soprattutto varia la composizione interna. Nei nuclei misti, infatti, pesa più che tra gli altri nuclei la spesa per cure dentistiche (54,7 euro) che è anche la spesa più significativa tra quelle componenti il capitolo. Per i più giovani e i più anziani, pesano invece soprattutto le spese in medicinali che nel secondo caso arrivano a 47,7 euro; per i più giovani, invece, vanno in medicinali 35,4 euro al mese, come per i servizi dentistici. I nuclei misti spendono più degli altri anche in termini di articoli sanitari (12,4 euro) e in servizi medici ospedalieri (24,2 euro).

Rispetto agli anni precedenti, le spese per i servizi dentistici sono complessivamente diminuite (-11%). Questo vale soprattutto per i più anziani (-46,9%), mentre non vale per i più giovani (14,4%). Nel corso degli ultimi cinque anni i più anziani hanno anche ridotto le spese in medicinali (-24,4%), in articoli sanitari (-22,7%) e per i servizi medici ospedalieri (-7,2%). I nuclei misti, invece, se hanno da un lato visto ridurre le spese in medicinali (-50%) e negli altri servizi, hanno più che raddoppiato le spese per articoli sanitari (103,7%) e in attrezzature e terapeutici



(138,4%).

Per i più giovani, tutte le spese sono cresciute, con l'unica eccezione dei medicinali (-25,1%). Sul 2020 il discorso cambia, e il 2021 vede un incremento della spesa, ma il 2020 è stato un anno particolare e probabilmente le vicende legate alla pandemia sono state determinanti nella modifica delle spese per sanità e assistenza.

Tra le voci di spesa che comprendono i diversi capitoli, l'Istat identifica anche **un set di servizi destinati alla non autosufficienza**. Sebbene semanticamente vicini alle spese sanitarie, si tratta di beni e servizi che fanno parte di capitoli diversi, come quelli

per l'abitazione e altri beni e servizi. Si tratta della **spesa per il personale convivente** per l'assistenza ad anziani o disabili; **spesa per il personale a domicilio** per l'assistenza a disabili o anziani e **spesa per assistenza ad anziani e disabili presso strutture**. Nel complesso, solo l'1,55% delle famiglie emiliano-romagnole è impegnato in questo genere di spesa. Tra gli under65 il peso delle famiglie coinvolte è lo 0,5%, mentre, nel caso dei nuclei misti si tratta del 4,1% e per le famiglie di anziani del 3,3%. Per ragioni definitorie, la spesa per il personale convivente è pari a zero nel caso

delle famiglie di soli under65, mentre cresce tra le famiglie miste (200 euro) e quelle di soli anziani (484 euro), **arrivando ad un massimo di 2.000 euro mensili nel caso dei nuclei di anziani**.

I nuclei più giovani spendono di più per il personale a domicilio di anziani e disabili (551 euro in media al mese), seguiti dalle famiglie di soli anziani con 473,2 euro. Anche in questo caso, la media è abbastanza distante dai valori massimi, che nel caso degli under65 tocca i 1.500 euro e dei più anziani 1.400. Anche nel caso dell'ultima voce, quella per l'assistenza in strutture, i nuclei più coinvolti sono quelli di under65, con 280 euro mensili in media, a fronte dei 218 dei nuclei misti e 186 di quelli di soli anziani. Similmente alle voci precedenti, i livelli medi di spesa sono abbastanza distanti da quelli massimi, che arrivano ai 2.000 euro per le famiglie di under65.

Tra il 2020 e il 2021 c'è stata una riduzione delle famiglie coinvolte da spese per l'assistenza ad anziani e disabili pari al -39,3% e ha coinvolto soprattutto i nuclei più giovani (-55,7%) e quelli di soli anziani (-47%). Crescono, invece, le famiglie che spendono per l'assistenza ad anziani e disabili tra i nuclei misti (42,7%). A fronte della diminuzione delle famiglie coinvolte, crescono comunque le spese, ma anche in questo caso si devono considerare le specificità del 2020.

Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

MARIANNA ORLANDINI



■ C'è una bellissima volpe dalla lunga coda che si staglia sulla neve dell'appennino reggiano nella copertina realizzata da Marianna Orlandini per queste *Pagine di Argentovivo*. E non è una scena immaginaria ma il ricordo di una passeggiata invernale fatta da piccola insieme al papà. Marianna ha 22 anni ed è nata e vive appunto a Reggio Emilia e i nonni che ha disegnato per noi sono in realtà i suoi genitori (con capelli e barba imbiancati) alle prese con la

nipotina. Un rapporto che Marianna ha sempre sotto gli occhi e che le ispira grande tenerezza. Ma naturalmente nelle illustrazioni c'è molto di più, a partire dal rapporto con la natura di cui abbiamo detto fino all'ironia dei nonni addormentati leggendo un libro sui dinosauri. Il mestiere che Marianna ha in mente è proprio quello di

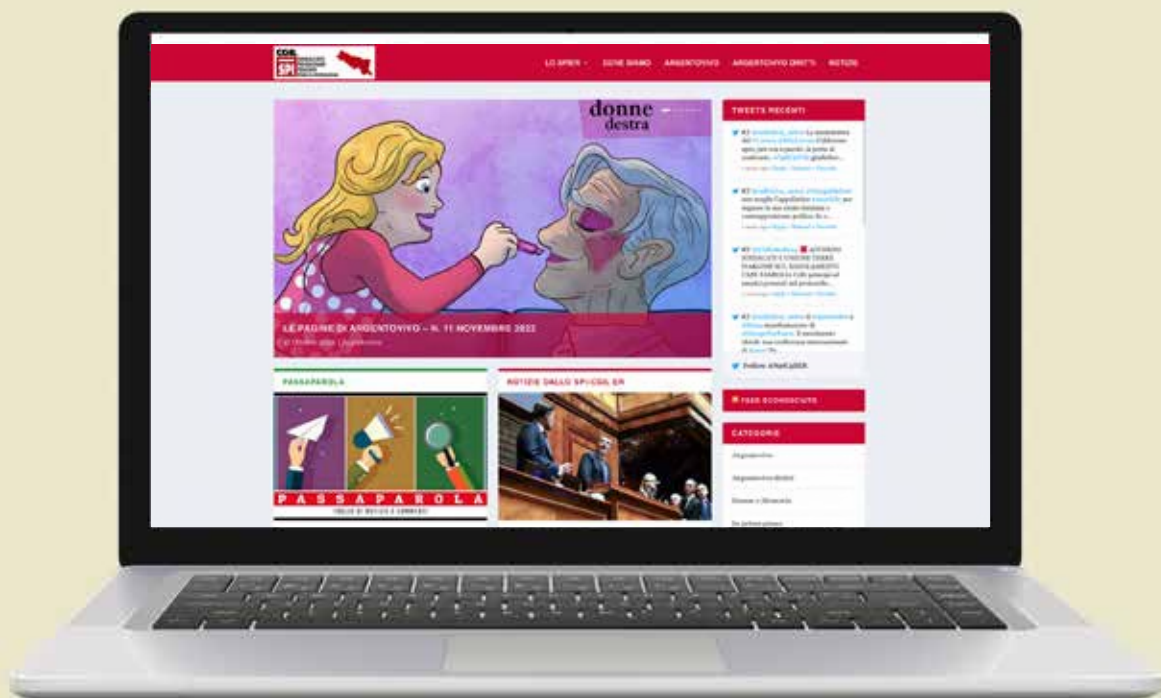
illustratrice di libri per ragazzi, anche se è consapevole che per arrivarci dovrà passare attraverso un percorso di studi e lavorativo non facilissimo. Per adesso studia "digital education" all'università di Modena e Reggio, uno dei mestieri del futuro che metterà insieme le tecnologie sempre in evoluzione e le future generazioni.

Le illustrazioni di Marianna Orlandini sono anche su:
[instagram.com/anne_plein_air](https://www.instagram.com/anne_plein_air)

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

